

BIBBIA
raccontata

7 - 8

GIUDICI - RUT

UN MODO NUOVO
di leggere l'Antico Testamento

D. Paolino Campus, SSP
supervisione del testo a cura del biblista
D. Primo Gironi, SSP

I LIBRI STORICI

6. Giosuè

7. Giudici

8. Rut

9/10. Samuele 1 e 2

11/12. Re 1 e 2

13/14. Cronache 1 e 2

15. Esdra

16. Neemia

17. Tobia

18. Giuditta

19. Ester

20/21. Maccabei 1 e 2

*raccontati nella loro interezza
come una cronaca,*

*con citazione delle frasi più significative
di ogni capitolo*

*con brevi commenti
per capire i passi più problematici.*

PRESENTAZIONE

E' noto quanto la Bibbia sia poco letta. Si può dire che la sua "non conoscenza" sia oggi il vero scandalo culturale del mondo cattolico, soprattutto in Italia; scandalo anche per le menti laiche più aperte, come Umberto Eco e altri, che auspicano lo studio di questo testo nella scuola pubblica.

I motivi della poca familiarità dei cattolici italiani con il "Libro dei libri" sono, d'altra parte, ben noti.

E' opinione comune che la responsabilità maggiore sia da attribuire alla gerarchia della Chiesa stessa che, nei secoli passati, non si fidava di mettere in mano ai fedeli la Bibbia integrale per paura che prendesse piede una sua interpretazione normativa privata, come si era verificato nei paesi protestanti.

Con l'evento del Concilio Vaticano II, la sensibilità della Chiesa nei riguardi della diffusione della Bibbia è però radicalmente cambiata, portando a compimento le forti istanze per un ritorno alla Parola di Dio iniziate a sentirsi già un secolo prima.

Oggi la conoscenza della Sacra Scrittura è promossa in tutte le forme, ma il danno provocato dai precedenti secoli è rimasto, e rimarrà ancora a lungo.

Quasi tutti i fedeli lamentano - e questo è il secondo motivo - che la Bibbia, con i suoi 73 libri, sia troppo ampia e non si ha quindi il coraggio neanche di aprirla. In effetti, i libri non sono pochi, anche se la loro lunghezza media è notevolmente inferiore a quella di qualsiasi romanzo in circolazione.

Il terzo motivo - il più serio - è che le Sacre Scritture, soprattutto i 46 libri dell'Antico (o Primo) Testamento, sono difficili da capire perché la loro formazione abbraccia un arco di tempo che si estende dal decimo secolo a. C. circa, fino al secondo secolo a. C.

La Bibbia è difficile anche perché non presenta uno stile omogeneo. Infatti, lungo i secoli, i suoi redattori sono stati molti e molteplici i generi letterari impiegati, come anche sono varie le Tradizioni confluite in essa.

Vi si trovano inoltre citati, nell'intero arco delle Sacre Scritture, una gran quantità di nomi ed elenchi genealogici difficili da memorizzare; vi sono spesso ripetizioni di concetti e di racconti, contraddizioni, descrizioni di atrocità passate per volontà di Dio, ecc.

Per tutto questo, l'impressione generale diffusa tra i fedeli è che il contenuto della Bibbia sia molto complesso e difficile da penetrare nei suoi significati profondi.

Aprirla, però, è un po' come frugare nello scatolone dove si tengono, sparse e in disordine, tutte le foto della propria storia familiare: all'inizio prevale un

po' un senso di confusione, ma poi, prendendo in mano le foto una a una, gradatamente ci si ritrova, e con lo spirito si entra in contatto con la memoria di chi ci ha preceduto.

Le difficoltà sopra elencate sono incontestabili, e tuttavia è assolutamente necessario che i fedeli ritornino alla familiarità con le Sacre Scritture, perché è su di esse - oltre che sulla Tradizione viva della Chiesa - che è fondata tutta la spiritualità cristiana.

Ma una buona conoscenza della Bibbia è importante anche per chi credente non è, perché essa è il grande Codice della civiltà dell'Occidente.

La segreta speranza dell'autore è che il presente lavoro invogli il lettore più esigente, o semplicemente più curioso, a leggere poi le Sacre Scritture nella loro interezza, per assaporarne tutta la bellezza letteraria e, soprattutto, per scoprirne l'infinita ricchezza di stimoli per lo spirito.

A questo proposito, l'autore del presente lavoro suggerisce la lettura dell'edizione "*Nuova versione della Bibbia dai testi antichi*", per la grande ricchezza di spiegazioni accessibili sia al lettore medio che alla persona di più ampia cultura.

BREVE NOTA GENERALE SULLA BIBBIA

“La Bibbia”, parola che in greco significa “I Libri”, comprende “Antico (o Primo) Testamento”, con 46 testi, e “Nuovo Testamento”, con altri 27 per un totale di 73 libri.

Il termine “Testamento”, a sua volta, va inteso nel significato di “alleanza”, Alleanza tra Dio e l’uomo.

Per Ebrei e Cristiani, le Sacre Scritture sono il racconto del particolare “interesse”, o amore, di Dio per l’uomo; un amore fuori dagli schemi umani, e che si dipana man mano nella Storia Sacra come un filo rosso che la tiene unita e le fornisce un senso profondo.

Nei libri dell’Antico Testamento - gli unici presi in esame dal progetto “La Bibbia raccontata” - Israele è il popolo al quale Dio, con libera e misericordiosa iniziativa, ha offerto un patto di Alleanza, ma non per qualche suo particolare merito: i suoi peccati, infatti, come anche le sue virtù, sono lo specchio che riflette peccati e virtù dell’umanità intera.

L’Alleanza segna la storia del popolo ebraico, perché attraverso tutte le sue vicissitudini storiche si snoda il misterioso progetto divino volto a preparare la venuta del Messia Salvatore, promesso fin dalle prime pagine della Sacra Scrittura per la Salvezza dell’umanità.

N.B. - I testi biblici originali citati nel libro dei Giudici e in quello di Rut sono tratti dalla edizione “Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali”, curata da Edizioni San Paolo e con la redazione del biblista Don Primo Gironi.

NOTA INTRODUTTIVA AL LIBRO DEI GIUDICI

GIUDICI è il settimo libro della Bibbia e il secondo, dopo *Giosuè*, dei 16 *Libri Storici* che seguono al Pentateuco, cioè, a 1-*Genesi*, 2-*Esodo*, 3-*Levitico*, 4-*Numeri* e 5-*Deuteronomio*.

I principali fatti e insegnamenti narrati dai primi cinque libri della Bibbia, sopra citati, possono essere riassunti brevemente così:

- 1) Creazione dell'universo - Origini dell'umanità - Chiamata di Abramo.
- 2) Liberazione di Israele dalla schiavitù dell'Egitto - Peregrinazione nel deserto sotto la guida di Mosè - Nascita di Israele come "Popolo dell'Alleanza".
- 3) Prescrizioni culturali che fanno del popolo ebraico un "Popolo santo", cioè "separato" dalle altre genti, per realizzare il misterioso piano della Salvezza promessa da Dio.
- 4) Censimenti del popolo - Leggi varie emanate ai piedi del Sinai - Marcia nel deserto - Ribellioni del popolo - Arrivo ai confini della Terra promessa.
- 5) I tre grandi Discorsi di Mosè, nei quali egli riassume la storia della lunga peregrinazione nel deserto, con lo scopo di esortare il suo popolo a rimanere fedele all'Alleanza - Il *Codice deuteronomico*, che elenca doveri religiosi e sociali degli Israeliti.

I *Libri storici* dell'Antico (o Primo) Testamento, cui appartengono *Giosuè* e *Giudici*, non sono testi da considerarsi strettamente "storici".

Come afferma il noto biblista Cardinale Gianfranco Ravasi, essi devono essere considerati, anche e soprattutto, come "*simbolici, perché nell'evento evocato non si cerca la ricostruzione storiografica, ma il senso teologico, il significato salvifico*".

In essi, infatti, il popolo d'Israele non appare come un autore che tesse da sé stesso la propria storia, ma come un soggetto che è guidato da una forza superiore: dal Dio, cioè, che gli si è rivelato attraverso i Patriarchi e Mosè, per realizzare quel misterioso progetto di Salvezza dell'uomo, promesso fin dalla prima pagina della Sacra Scrittura.

Mentre il precedente libro di *Giosuè* ci ha presentato la conquista di Canaan in una cornice molto idealistica, il libro dei *Giudici* ci svela invece tutta un'altra realtà.

Gli Israeliti avevano, sì, messo piede nella Terra promessa, ma le popolazioni cananee avevano continuato a rimanere comunque sul posto, almeno in parte e distribuite a macchia di leopardo.

Il contatto con i nuovi arrivati dal deserto non poteva che essere conflittuale, perché le popolazioni indigene ostacolavano inevitabilmente il cementarsi delle dodici tribù in un'unica e compatta realtà politica.

I fatti narrati nel presente libro abbracciano un arco di tempo tra i due e i trecento anni, intorno ai secoli XII e l'XI a.C.

Tanto durò, più o meno, la fluida situazione in cui le tribù d'Israele si trovarono, nel paese di Canaan, senza un vero capo che le tenesse unite in una forte entità politica.

I confini di certe tribù infatti, all'inizio, non si toccavano neanche, perché tra l'una e l'altra di esse persistevano le enclave cananee, socialmente e tecnologicamente più evolute, e quindi dominanti.

Questo contesto determinava una grande debolezza politica e militare degli Israeliti, esposti inoltre alle forti influenze culturali e religiose pagane.

Siamo quindi lontani dalla visuale idealistica del libro di Giosuè, che presentava la presa di possesso della Terra promessa come il compimento glorioso delle promesse del Signore.

Così, ogni tribù era costretta a gestirsi per proprio conto, affidandosi agli Anziani. La debole struttura tribale, però, non era in grado di difendersi dalle vessazioni delle popolazioni cananee.

Il libro dei *Giudici* ci racconta la storia di alcuni eminenti personaggi di quel periodo storico.

La Bibbia ce ne presenta solo 12. Il numero è chiaramente simbolico, perché corrisponde idealmente a un Giudice per ogni tribù; ma non di tutti ci viene precisata la provenienza tribale.

Di sei Giudici la Bibbia sviluppa ampiamente la storia, e perciò dagli storici sono chiamati "Maggiori". Gli altri sei, i "Minori", vengono invece solo nominati.

Il termine ebraico che designa il Giudice (sofet) sembra richiamare l'antica istituzione dei "Suffeti", che governavano la città di Cartagine.

Di questa particolare epoca storica, ci dicono i biblisti, *non sappiamo molto più di quanto il libro stesso ci racconta.*

E' più che plausibile che ogni tribù avesse, tra gli Anziani, un personaggio eminente che fungeva da leader, esercitando la giustizia ordinaria e, all'occorrenza, difendendo all'esterno la propria gente.

In questi due o tre secoli di debolezza politica, culturale e religiosa del popolo d'Israele, le lotte intraprese contro le popolazioni circostanti dalle